

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

SICULI E GRECI SUI COLLI DI LEONTINI: UN AGGIORNAMENTO

Massimo Frasca

Il titolo della mia comunicazione riprende quello di un articolo pubblicato da Giovanni Rizza nel 1962 nel primo numero della rivista “Cronache di Archeologia e di Storia dell’arte”, *Siculi e Greci sui colli di Leontini*¹ che, a sua volta, richiamava il titolo dell’articolo dedicato a Leontini da Paolo Orsi agli inizi del 900². Sia il contributo di Orsi che quello di Rizza furono pubblicati a conclusione di importanti campagne di scavo a Leontini. Nel suo scritto, Paolo Orsi metteva a confronto i risultati delle indagini eseguite in due necropoli, la “sicula” di contrada S. Aloe, posta nel fianco occidentale della valle in cui scorreva il fiume Lisso (odierno S. Eligio), e la necropoli greca, ubicata a N del moderno abitato di Lentini (contrade Corderia-Piscitello). G. Rizza, invece, affrontava il problema dei rapporti tra i coloni greci e le popolazioni locali, alla luce dei dati emersi dagli scavi condotti tra il 1950 e il 1955 presso le fortificazioni meridionali della città, che portarono alla scoperta di un villaggio protostorico sul colle Metapiccola e di testimonianze di una ininterrotta frequentazione del colle S. Mauro, con un significativo riscontro alle testimonianze letterarie sulla presenza di “Siculi” a Leontinoi.

1) Le conclusioni cui pervenne Rizza erano che sui due colli, Metapiccola a Oriente e S. Mauro a Occidente, “sorgessero prima dell’arrivo dei Greci due distinti nuclei abitati, con due nomi diversi, dai quali la regione si sarebbe denominata ora Leontinoi, ora Xouthia”³. I due insediamenti pregrecoi dovevano essere separati dal corso di un fiume che scorreva tra i due colli, nella valle S. Mauro, le cui tracce furono riconosciute nei saggi di scavo del 1952 presso la

¹ RIZZA 1962.

² ORSI 1900.

³ RIZZA 1962, p. 16.

porta meridionale della città greca⁴. Inoltre, mentre lo stanziamento dei Calcedesi doveva essere stato inizialmente circoscritto solo alla parte meridionale del colle S. Mauro (in tutto 9-10 ettari), sulle altre alture avrebbero continuato a vivere le popolazioni indigene. Solo successivamente l'abitato si sarebbe esteso anche al colle Metapiccola⁵.

Il primo abitato greco, secondo questa ricostruzione, successivamente modificata dallo stesso Rizza, sarebbe stato cinto da un muro di grandi conci di pietra, innalzato nel VII secolo a.C. Soltanto tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., in seguito a un processo di espansione dell'area abitata, la città avrebbe raggiunto le dimensioni (ca. 60 ettari) e l'aspetto che conosciamo dalla descrizione di Polibio⁶ riferita alla fase finale della città greca (fine del III secolo a.C.), cioè al momento in cui essa fu teatro dell'uccisione di Ieronimo (fig. 1).

Polibio descrive una città ubicata su due alture dai fianchi scoscesi, Metapiccola e San Mauro, con al centro una valle in cui era collocata l'*agorà* e alle cui estremità si aprivano le due porte della città, quella sud sulla strada che conduceva a Siracusa, quella nord rivolta verso i campi coltivabili.

2) La Leontini descritta da Polibio – e confermata dagli scavi – è una città che non trova confronti negli altri insediamenti coloniali greci. Possiamo infatti definirla “una colonia anomala”, per riprendere una felicissima espressione di Paola Pelagatti, per diversi aspetti.

La prima “anomalia” è data dal sito in cui essa fu posta. Per il nuovo insediamento l'ecista Teocle scelse infatti delle colline distanti dal mare. Una scelta che appare del tutto inusuale e senza confronti tra le altre colonie primarie dell'Occidente: Naxos, Megara Iblea, Siracusa, Zancle, Gela, sono città ubicate su promontori, piccole isole o basse colline sul mare, nei pressi della foce di uno o due fiumi (fig. 2). Un sito collinare come quello di Leontini, in realtà risponde di più ai requisiti di un insediamento indigeno, come quelli che conosciamo dall'area iblea, da Pantalica, a Cassibile, al Finocchito.

Bisogna quindi interrogarsi sulle ragioni che spinsero i Greci a stabilirsi in un sito al di fuori della “norma” come quello lentinese. Recentemente, è stato sottoposto a critica lo stesso fondamento storico della colonizzazione dell'VIII

⁴ RIZZA 1955, pp. 290-1, figg 6-7; RIZZA 1962, p. 16.

⁵ COARELLI-TORELLI 1984, p. 324 s.; RIZZA 1957, p. 66; RIZZA 1962, p. 25.

⁶ Pol. 7, 6, 1-6.

e del VII secolo a.C., intesa come movimento dipendente dalle decisioni politiche di una o più città della Grecia⁷. All'origine degli stanziamenti coloniali greci arcaici vi sarebbe stata una "private enterprise" di individui o piccoli gruppi mossi da interessi personali e non una spedizione organizzata dalla madrepatria⁸. Tuttavia, anche a voler considerare una forte impronta individuale nelle imprese coloniali arcaiche, rimane indubbio che uno stanziamento a Leontini si giustifica solo all'interno di un disegno accuratamente programmato, che porta i Calcidesi ad assicurarsi il possesso della Piana di Catania nel giro di pochi anni.

Conferma di ciò si ha nel fatto che a guidare la spedizione a Leontini sia stato lo stesso Teocle che aveva fondato Naxos qualche anno prima, caso unico di un ecista cui si deve la fondazione di due città, e che probabilmente guidò anche la successiva fondazione di Katane.

Occupare il sito di Leontini, ubicato ai margini dei campi coltivabili e nei pressi del porto fluviale del Lisso-Terias sul tracciato di quella che è stata sempre la principale strada di collegamento tra l'area siracusana e quella catanese, anche in tempi recenti almeno fino all'apertura del percorso litoraneo della S. S. 114, voleva infatti dire chiudere l'accesso ai campi leontini ad altri gruppi stanziati, o in via di stanziamento, ai margini meridionali di essa, come nel caso dei Megaresi che provarono per un breve periodo ad abitare a Leontini.

3) Un'altra "anomalia" di Leontini riguarda il rapporto che secondo le fonti antiche si instaurò tra i Calcidesi e i Siculi all'atto della nuova fondazione. Leontini è, infatti, l'unico esempio di insediamento coloniale in cui Greci e indigeni avrebbero coabitato per un lasso di tempo. Com'è noto sulla fondazione di Leontini disponiamo di due distinte tradizioni letterarie, quella succinta di Tucidide secondo la quale i Siculi furono immediatamente espulsi dai Calcidesi⁹ e quella di Polieno che attesta che gli indigeni furono cacciati dopo un periodo di coabitazione per mano di Megaresi temporaneamente insediati a Leontini¹⁰. La notizia di Polieno non chiarisce se la coabitazione tra Siculi e Greci fu limitata a un periodo breve e se vi sia stata una qualche integrazione dei nativi nel corpo sociale della colonia.

⁷ OSBORNE 1998, pp. 251-269; OSBORNE 2009, p. 122.

⁸ Secondo YNTEMA 2000, p. 43, i primi coloni erano commercianti, artigiani e mercenari.

⁹ Th. 6, 3, 3.

¹⁰ Polyæn. 5,5.

Nelle due tradizioni letterarie si ritrova la riproposizione dei due scenari delineati dagli studiosi moderni, e oggetto di un vivace dibattito negli ultimi due decenni, sul modo in cui i Greci diedero origine ai loro insediamenti coloniali, quello della conquista violenta e quello della cooperazione con gli indigeni. Allo scenario dominante fino agli anni 1990 della conquista violenta da parte dei coloni greci si è contrapposto quello che propone un lungo periodo di cooperazione e di integrazione tra i Greci e gli indigeni stanziati nel territorio della nuova fondazione, seguito da una conquista violenta solo nel VII-VI secolo, quando la città greca si fu consolidata¹¹.

La tradizione letteraria della presenza indigena nel sito coloniale ha trovato conferme dalla documentazione archeologica, anche se non sono ancora stati chiarite la natura, l'entità e la durata di una eventuale coabitazione tra nuovi arrivati e nativi. Ulteriori contributi sono venuti dalle ricerche successive alle indagini degli anni 1950, anche se va detto che l'archeologia a Lentini in realtà non ha conosciuto un'altra stagione di scavi intensa come quella dell'immediato secondo dopoguerra. Inoltre, i nuovi interventi di scavo hanno interessato aree marginali (centro storico di Lentini, porta nord, Caracausi, la necropoli di Piscitello, due santuari periferici) e quasi per niente l'interno della città antica.

I dati archeologici relativi alle prime fasi di vita dell'*apoikia* calcidese sono stati sottoposti al vaglio degli studiosi, che spesso sono giunti a interpretazioni discordanti. La discussione si è focalizzata soprattutto sul villaggio scoperto sulla sommità del colle Metapiccola. Ai fini del problema che qui esaminiamo, non vanno però trascurati anche i dati che provengono dalle due necropoli a grotticella artificiale ubicate sulle pendici orientali del colle Metapiccola e del colle Ciricò (necropoli di Cava Ruccia e di S. Aloe) ed, ancora, le attestazioni di una presenza indigena raccolte sul colle San Mauro.

¹¹ Il dibattito tra i sostenitori della conquista violenta ("conquest scenario") e della integrazione e cooperazione in tutte le sfere della vita tra Greci e indigeni è sintetizzato in alcuni scritti recenti da F. De Angelis (DE ANGELIS 2009; ID. 2010). Lo studioso ha proposto un terzo modello interpretativo, da affiancare ai precedenti: l'opportunità di creare proprietà private in terre precedentemente non lavorate. I Greci avrebbero utilizzato nello stesso tempo, sin dalla fase iniziale del loro stanziamento, i tre differenti modi (conquista, cooperazione e creazione di proprietà) per ottenere terra e lavoro su cui costruire la loro società ed economia (DE ANGELIS 2010, p. 42) in una regione poco sfruttata (solo il quattro per cento dell'intera superficie dell'isola sarebbe stato utilizzato dalle popolazioni native) e scarsamente abitata (DE ANGELIS 2009, p. 242 s.).

4) Sulla Metapiccola gli scavi diretti da G. Rizza negli anni 1954 e 1955 misero in luce sette capanne appartenenti a un villaggio datato tra il Bronzo Finale e gli inizi dell'Età del Ferro. Altre due capanne furono scoperte nel corso di successive indagini, nel 1986 nello stesso villaggio sulla sommità e, tra il 1987 e il 1989, alle pendici ovest del colle¹². Le capanne, a pianta rettangolare o leggermente absidata, con il fondo incassato nella roccia, avevano l'alzato sostenuto da pali alloggiati in fori disposti lungo i margini perimetrali e lungo l'asse centrale (fig. 3). L'arredo interno comprendeva ceramiche non decorate o dipinte con motivi geometrici e curvilinei ("a flabelli") (fig. 4) con un complesso analogo a quello di altri villaggi di origine peninsulare come quelli dell'Ausonio II di Lipari e della Cittadella di Morgantina.

Il villaggio è stato datato tra i secoli XI e IX a.C.¹³, però non è stato fissato con sicurezza il termine cronologico inferiore di esso. In altre parole non è stato stabilito con certezza se il villaggio esisteva ancora nel momento dello stanziamento dei coloni calcidesi.

Nel contributo citato all'inizio del presente lavoro e in altri scritti successivi, G. Rizza sembra ritenere che il villaggio sia stato abbandonato prima dell'arrivo dei Greci, ma, d'altro canto, sembra non escludere che la Metapiccola potesse essere ancora abitata da indigeni nel corso dei primi momenti di vita della colonia, quando i Greci dovevano essere stanziati soltanto sul colle S. Mauro.

L'ipotesi che il villaggio "siculo" sulla Metapiccola coesistesse con il primo stanziamento greco, circoscritto al solo colle S. Mauro, ha trovato largo seguito presso gli studiosi¹⁴. Ancora di recente R. Leighton ha supposto che all'arrivo dei coloni il villaggio della Metapiccola esistesse ancora e che Greci e indigeni abitassero insieme sul colle S. Mauro¹⁵. Secondo Leighton la coabitazione sarebbe provata, da un punto di vista archeologico, dalla ceramica a decorazione piumata della *facies* di Cassibile che, contrariamente all'opinione comune, ritiene rimasta in uso fino alla fine dell'VIII sec. a.C. Così, ancora nei decenni successivi allo stanziamento dei coloni, si sarebbe avuta sui colli lentinesi la presenza di due gruppi distinti di indigeni entrambi portatori di ceramica di tipo piumato: uno sulla Metapiccola stanziato nel villaggio di tipo peninsulare e un altro sul colle S. Mauro, insediato insieme ai Calcidesi¹⁶.

¹² Sul villaggio della Metapiccola vd. FRASCA 2009, p. 27 ss., con bibliografia precedente.

¹³ PERONI 1996, p. 371; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 50.

¹⁴ FINLEY 1970, p. 35; CORDANO 1986, p. 109; GRECO 1999, p. 268.

¹⁵ LEIGHTON 1999, p. 188.

¹⁶ *Ivi*, p. 239.

Tuttavia, non sembrano esserci elementi sufficienti per ipotizzare una durata del villaggio della Metapiccola fino all'arrivo dei Greci. La documentazione raccolta nelle capanne appare infatti omogenea e inquadrabile tutta in una fase antecedente alla fondazione greca; mancano, infatti, le ceramiche tipiche del periodo immediatamente precedente e coevo all'arrivo dei Greci (*facies* di Pantalica Sud) che, peraltro, sono ben attestate nel vicino colle S. Mauro e nella necropoli di S. Aloe¹⁷.

5) Diversa la situazione sul colle S. Mauro, dove pur in assenza di una stratigrafia accertata, sono state raccolte ceramiche attestanti una frequentazione ininterrotta attraverso tutte le fasi conosciute negli Iblei, dalla prima età del bronzo fino all'arrivo dei Greci (fig. 5). Sul colle sono state riconosciute anche tracce di palificazioni attribuibili a capanne, di cui però non è stata identificata la *facies* di appartenenza.

Tra i materiali rinvenuti sul colle S. Mauro pubblicati da Rizza vi sono diversi frammenti con decorazione incisa. In alcuni di essi, esposti nel Museo di Lentini, è possibile riconoscere i tipici scodelloni con tre o quattro anse applicate sull'orlo della *facies* del Finocchito (730-650 a.C.)¹⁸. Altri frammenti presentano motivi decorativi riconducibili alla *facies* indigena di S. Angelo Muzaro-Polizzello¹⁹, tipica della Sicilia occidentale (fig. 6). Questi frammenti lasciano supporre una frequentazione indigena del colle anche dopo l'arrivo dei Greci.

6) La documentazione del S. Mauro si rivela così di grande interesse per avvalorare l'ipotesi di una coabitazione tra Greci e indigeni. Al problema contribuisce anche la documentazione raccolta nelle necropoli di Cava Ruccia e di S. Aloe. La presenza di sepolcri scavati nella roccia sulle alture a Sud di Lentini fu segnalata già da Francesco Saverio Cavallari, che nel 1887 diede notizia di

¹⁷ Ceramiche di Pantalica Sud dal colle S. Mauro, vd. RIZZA 1962, p. 18, tav. V, 13; nella necropoli di S. Aloe: ORSI 1900, p. 65, p. 75, figg. 18-19; LAGONA 1975-76, p. 132, fig. 30, n. 253; fig. 45, nn. 336 e 342.

¹⁸ RIZZA 1962, tav. V, 14. Per gli scodelloni, cfr. FRASCA 1981, p. 88 s.

¹⁹ Frammenti di almeno uno scodellone carenato decorato dalla caratteristica combinazione di motivi incisi e di motivi impressi, tra essi la linea tracciata a rotella e i cerchi concentrici dentati, che sono tra i motivi maggiormente utilizzati nelle ceramiche di S. Angelo-Polizzello, cfr. SPATAFORA 2003, p. 147 ss., fig. 155.

tre tombe nella Cava Ruccia, alle pendici orientali della Metapiccola²⁰. La necropoli di S. Aloe, ubicata all'interno della valle omonima, a Ovest del colle S. Mauro, fu invece scoperta qualche anno dopo da Paolo Orsi che, esplorò in tutto 26 tombe assegnate al Terzo Periodo Siculo (Età del Ferro, IX-VIII secolo a.C.). Più di recente la necropoli è stata sottoposta a indagine da S. Lagona²¹.

L'utilizzo della necropoli di S. Aloe inizia nella fase di Pantalica Sud e prosegue almeno fino ai primi decenni del VII secolo a.C. Le grotticelle sepolcrali, di forma quadrangolare, precedute spesso da un ampio padiglione scoperto con banchine laterali, si distinguono per la monumentalità architettonica e per la ricchezza dei corredi. Nel loro interno accoglievano pochi inumati accompagnati da oggetti personali in bronzo e ferro e da un cospicuo corredo di vasi (in prevalenza scodelle di varie dimensioni, capeduncole, anfore, askoi, brocche e scodelloni pluriansati), decorati da motivi incisi o dipinti che mostrano la pronta adozione di motivi decorativi e di forme vascolari di derivazione greca.

Tra i motivi dipinti sono ricorrenti quelli tratti dal repertorio euboico, come i cerchi concentrici in serie sul collo o sul corpo di anfore²² e la decorazione metopale, sulla spalla o sul corpo dei vasi, campita da motivi di ispirazione greca. Di particolare interesse sono le raffigurazioni di animali, come la teoria di uccelli su un'anfora (fig. 7) e su una pisside dalla necropoli di S. Aloe, per la quale A. Blakey ipotizzò una derivazione dal geometrico beotico²³, gli uccelli isolati entro metope o il cavallo pascente, presenti su due anfore pubblicate da S. Lagona²⁴.

L'abitato relativo alla necropoli di S. Aloe andrebbe collocato sul colle Ciricò, dove però indagini occasionali non hanno trovato tracce di esso. Non va esclusa così una possibile ubicazione sul colle S. Mauro, che G. Rizza considerava la sede del più antico insediamento calcidese, documentato dal "ripetersi di depositi dell'VIII e VII secolo in immediata sovrapposizione a depositi di ceramica indigena"²⁵.

Riguardo l'ubicazione del villaggio relativo alla necropoli di Cava Ruccia dovremmo supporre che si trovasse sulla sommità della Metapiccola. Questo

²⁰ CAVALLARI 1887, p. 301 ss.

²¹ LAGONA 1975-76, p. 51 ss.

²² Sulla scorta di alcune suggestioni di Orsi, si è pensato a un influxo cipriota su queste anfore con corpo decorato da file di cerchi concentrici, cfr. BLAKEWAY 1932-1933, p. 185 fig. 9.

²³ ORSI 1900, fig. 21; BLAKEWAY 1932-1933, p. 187 fig. 11.

²⁴ LAGONA 1975-76, p. 137 s. figg. 71 (metope con uccello e quadrifoglio) e 73 (cavallo pascente con volatile sotto il corpo).

²⁵ *Ivi*, p. 33.

indurrebbe a pensare che almeno fino al VII secolo il colle non dovesse essere compreso nello spazio urbano greco. Non va peraltro escluso che l'abitato fosse ubicato nel versante opposto della Cava, sul colle in cui sorge Carlentini, al momento del tutto sconosciuto dal punto di vista archeologico.

7) Abbiamo visto come, secondo Rizza, soltanto alla fine del VII secolo l'insediamento greco si sarebbe esteso dal San Mauro alla vicina altura di Metapiccola e si sarebbe progressivamente spostato verso Nord, con una tendenza che si sarebbe accentuata in età romana. All'interno di questa vasta area molte zone potrebbero essere rimaste non abitate. Tale tesi trovava conforto nelle testimonianze archeologiche di VIII-VII secolo a.C. che da Rizza furono riscontrate soltanto **a)** sulla spianata meridionale del colle S. Mauro, **b)** tra la parte più meridionale del colle e l'elevazione su cui sorge la casa Aletta all'interno di una casa e, infine, **c)** nel fondo della valle S. Mauro, presso la porta sud.

Gli scavi effettuati in altre aree della città consentono oggi di modificare tale ricostruzione. Ceramiche risalenti all'VIII-VII secolo a.C. sono state infatti trovate anche **d)** nella casa rupestre di contrada Crocifisso, posta al centro della città sul fianco della propaggine nord della Metapiccola, **e)** nell'area della porta nord e all'esterno della valle S. Mauro, **f)** nell'attuale Piazza Umberto, in un'area prossima al fiume Lisso (fig. 8).

I nuovi rinvenimenti interessano un'area molto più ampia rispetto a quella evidenziata dai primi scavi e consentono di avanzare nuove ipotesi sul più antico insediamento greco di Leontini.

Indubbiamente, non tutta l'ampia superficie della città polibiana dovette essere occupata dai coloni che dobbiamo immaginare di numero non elevato. Non è escluso che ai Calcidesi, che pochi anni prima avevano dato vita a Naxos, il cui numero è ragionevole ritenere non sia stato cospicuo²⁶, si fossero aggiunti anche altri individui o piccoli gruppi di coloni provenienti da altri luoghi della Grecia²⁷, così come sappiamo essere avvenuto nel caso di Naxos, per la quale Ellanico parla di Ioni che avrebbero partecipato alla fondazione.

²⁶ Secondo D. Yntema il numero dei coloni che diedero vita le prime colonie d'Occidente non era grande: esso variava da poche unità fino al massimo di 2 o 3 dozzine; sulla base dell'evidenza funeraria, prima della fine del VII secolo i gruppi greci non avevano la consistenza superiore a un centinaio di individui (YNTEMA 2000, p. 42).

²⁷ MALKIN 2009, p. 378.

A tal proposito, si può supporre che dietro al toponimo Focea che dava il nome a un sobborgo di Leontini, da identificare forse con il rilievo Castellaccio-Tirone che domina l'accesso nord della città, si possa riconoscere la presenza di immigrati dalla città microasiatica, giunti in Sicilia durante il processo di formazione della colonia²⁸.

Come nel caso della colonia rodio-cretese di Gela, la cui acropoli prese il nome di Lindioi dalla città dell'isola di Rodi²⁹, una parte della città, probabilmente anche in questo caso l'acropoli, potrebbe avere ricevuto il toponimo da un gruppo minoritario che aveva partecipato alla fondazione della città.

8) Dalla fine dell'VIII fino ai primi decenni del VII sec. a.C. l'insediamento coloniale potrebbe essere stato formato non solo dal nucleo arroccato sulla parte meridionale del colle S. Mauro, dove già erano presenti gli indigeni, ma anche da altri nuclei, dislocati nei punti chiave del sito: lungo l'asse naturale costituito dalla strada che percorreva il fondo della valle S. Mauro e nell'area portuale immediatamente a Nord di essa.

Nello stesso periodo gli indigeni continuavano a seppellire nelle loro necropoli secondo il rito tradizionale dell'inumazione all'interno di tombe scavate nella roccia. Di recente M. Fitzjohn ha considerato il caso di Leontini esemplare di un contesto coloniale in cui è possibile osservare la creazione di un "third-space" ibrido, fondato sul desiderio dei due gruppi che la abitavano, greci e indigeni, di adattarsi l'uno all'altro per esprimere una nuova comunità in fieri o eventualmente un'eguaglianza tra i due gruppi³⁰. La considerazione si basa sulla comparsa a Leontini, sin dal periodo protoarcaico, di abitazioni interamente scavate nella roccia, che G. Rizza riteneva influenzate dalla pratica indigena dell'escavazione delle tombe a grotticella artificiale. L'uso di abitazioni in roccia, inusuale per i Greci e mai documentato presso gli indigeni, rappresenterebbe per lo studioso inglese una sintomatica evidenza di "cultural

²⁸ ASHERI 1968, p. 343. Per l'origine locale è G. Manganaro, che evoca il latino *focus* (focolare) o il greco *phoke* (foca, "forse per la configurazione topografica"), MANGANARO 2003, p. 148. Secondo M. Gras il toponimo sarebbe da ascrivere all'arrivo di Focci in conseguenza della distruzione della loro città da parte dei Persiani nel 540 a.C. ca. cfr. GRAS 1997, p. 67; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 236 s.

²⁹ Th. 6, 4,3. PANVINI 1996, p. 25.

³⁰ FITZJOHN, p. 222 (riferimenti a H. K. BHABHA, *The Location of Culture*, London 1994).

translation” tra i due gruppi etnici che, condividendo lo stesso insediamento, avevano realizzato a Leontini una specifica forma di residenza³¹.

Intorno alla metà circa del VII secolo a.C. sarebbe avvenuto l'interramento del fiume che scorreva nel fondo della valle S. Mauro. La colmata del fiume parrebbe indicare una riorganizzazione dell'insediamento coloniale che, per la prima volta, se risponde al vero l'ipotesi avanzata da H. Tréziny della costruzione in questo periodo di un muro di pietrame esteso a entrambi i colli³², abbracciava tutta l'area della futura città polibiana.

In questo periodo potrebbero essere avvenuti dei profondi cambiamenti nell'articolazione delle relazioni socio-politiche delle genti insediate a Leontini. Nel corso del VII secolo sembra, infatti, verificarsi la fine del seppellimento nelle tradizionali tombe a grotticella indigene. È questo il segno della conferma del dato tramandato dalle fonti letterarie dell'espulsione degli indigeni dalla colonia in via di consolidamento? Oppure è un segno del completamento del processo di integrazione, politica, sociale e culturale, tra i due gruppi, avviato sin dalla fondazione della colonia?

Alle ricerche future la risposta.

mafrasca@unict.it

³¹ *Ibid.*

³² TRÉZINY, in *Mégara 5*, p. 298 ss.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALBANESE PROCELLI 2003

R. M. ALBANESE PROCELLI, *Siculi, Sicani, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

ASHERI 1968

D. ASHERI, *Intervento*, in *La città e il suo territorio*, in *CMGr VII* (Taranto 8-12 ottobre 1967), Napoli 1968, pp. 341-345.

BLAKEWAY 1932-1933

A. BLAKEWAY, *Prolegomena to the Study of Greek Commerce with Italy, Sicily and France in the Eighth and Seventh Centuries B.C.*, in "ABSA", 33, 1932-1933, pp. 170-208.

CAVALLARI 1887

XX. *Lentini – Rapporto del. prof. F. Saverio Cavallari* (a cura di G. FIORELLI), in "NSc", 1887, pp. 301-304.

COARELLI-TORELLI 1984

F. COARELLI, M. TORELLI, *Sicilia. Guide Archeologiche Laterza*, Bari 1984.

CORDANO 1986

F. CORDANO, *Antiche fondazioni greche*, Palermo 1986.

DE ANGELIS 2009

F. DE ANGELIS, *Ancient Sicily: The Development of a Microregional Tessera in the Mediterranean Mosaic*, in E. HERMON (a cura di) *Société et climats dans l'Empire romain*, Napoli 2009, pp. 235-250.

DE ANGELIS 2010

F. DE ANGELIS, *Re-assessing the Earliest Social and Economic Developments in Greek Sicily*, in "RM", 116, 2010, pp. 21-53.

FINLEY 1970

M. I. FINLEY, *Storia della Sicilia antica* (tr. it.), Bari 1970.

FITZJOHN 2007

M. FITZJOHN, *Equality in the colonies: concepts of equality in Sicily during the eighth to six centuries BC*, in "WA", 39, 2007, pp. 215-228.

FRASCA 1981

M. FRASCA, *La necropoli di Monte Finocchito*, in M. FRASCA, D. PALERMO, *Contributi alla conoscenza dell'età del Ferro in Sicilia: Monte Finocchito e Polizzello* ("CronA", 20, 1981), Palermo 1982, pp. 11-104.

FRASCA 2009

M. FRASCA, *Leontinoi. Archeologia di una colonia greca*, Roma 2009.

GRAS 1997

M. GRAS, *L'Occidente e i suoi conflitti*, in S. SETTIS (a cura di.), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, II, Torino 1997.

GRECO 1999

E. GRECO, *Problemi della frontiera nel mondo coloniale*, in *CMGr XXXVII* (Taranto 3-6 ottobre 1997), Taranto 1999, pp. 261-272.

LAGONA 1973

S. LAGONA, *La collezione Santapaola nel Museo di Lentini*, Catania 1973.

LAGONA 1975-76

S. LAGONA, *Nuove esplorazioni nella necropoli della "Cava S. Aloe" nel territorio di Lentini*, in "CronA", 14-15, 1975-1976, pp. 51-148.

LEIGHTON 1999

R. LEIGHTON, *Sicily before History. An Archaeological Survey from the Palaeolithic to the Iron Age*, London 1999.

MALKIN 2009

I. MALKIN, *Foundations*, in K. A. RAFLAUB, H. van HEES (a cura di.), *A Companion to Archaic Greece*, London 2009, pp. 373-394.

MANGANARO 2003

G. MANGANARO, *Iscrizioni greche del V sec. a.C. della Sicilia*, in "ZPE", 144, 2003, pp. 147-156.

Mégara 5

M. GRAS, H. TRÉZINY, H. BROISE, *Mégara Hyblaea, 5. La ville archaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicile orientale*, Roma 2004.

ORSI 1900

P. ORSI, *Siculi e Greci in Leontinoi*, in "RM", 15, 1900, pp. 62-98.

OSBORNE 1998

R. OSBORNE, *Early Greek Colonization? The nature of Greek settlement in the West*, in N. FISHER, H. VAN WEES (eds.), *Archaic Greece. New Approaches and New Evidence*, London 1998, pp. 251-269.

OSBORNE 2009

R. OSBORNE, *Greece in the Making*, New York 2009.

PANVINI 1996

R. PANVINI, *Gelas: storia e archeologia dell'antica Gela*, Torino 1996.

PERONI 1996

R. PERONI, *L'Italia alle soglie della storia*, Roma-Bari 1996.

RIZZA 1955

G. RIZZA, *Leontini. Campagne di scavi 1950-1951 e 1951-1952: la necropoli della Valle S. Mauro; le fortificazioni meridionali della città e la Porta di Siracusa*, in "NSc", 1955, pp. 281-376.

RIZZA 1957

G. RIZZA, *Scavi e ricerche degli anni 1954-55*, in "BdA", 62, 1957, pp. 158-171.

RIZZA 1962

G. RIZZA, *Siculi e Greci sui colli di Leontini*, in "CronA", 1, 1962, pp. 3-27.

SPATAFORA 2003

F. SPATAFORA, *La ceramica incisa a decorazione geometrica impressa e incisa*, in F. SPATAFORA (a cura di) *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media Valle del Belice*, Palermo 2003, pp. 109-156.

YNTEMA 2000

D. YNTEMA, *Mental Landscapes of Colonization: The ancient written sources and the archaeology of early colonial-Greek in the south eastern Italy*, in "BA-Besch", 75, 2000, pp. 1-49.



Fig. 1. Confini della Leontini polibiana.

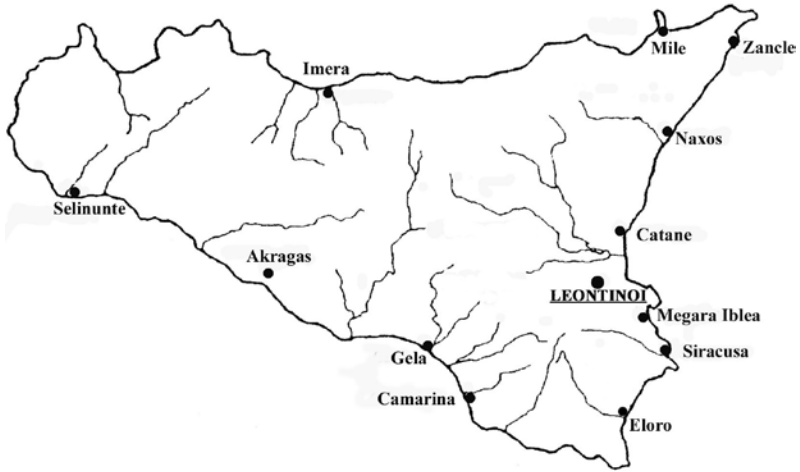


Fig. 2. Ubicazione delle principali colonie greche della Sicilia.



Fig. 3. Planimetria del villaggio della Metapicola.



Fig. 4. Frammenti di ceramica "a flabelli".

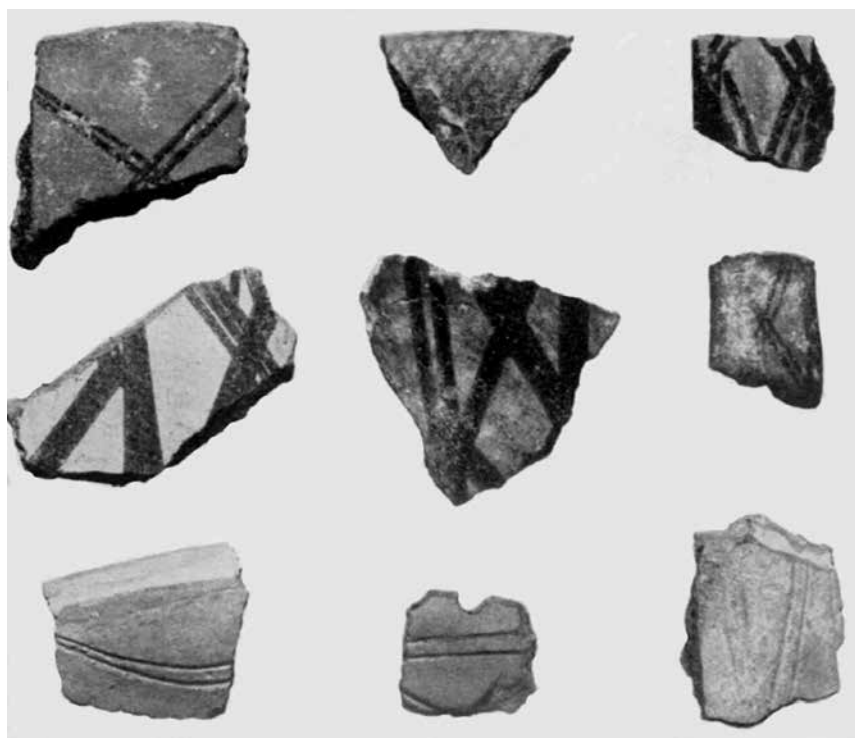


Fig. 5. Ceramiche della prima e media età del bronzo dal colle S. Mauro.



Fig. 6. Frammenti di ceramica indigena dal colle S. Mauro.



Fig. 7. Anfora dipinta dalla necropoli di S. Aloe.

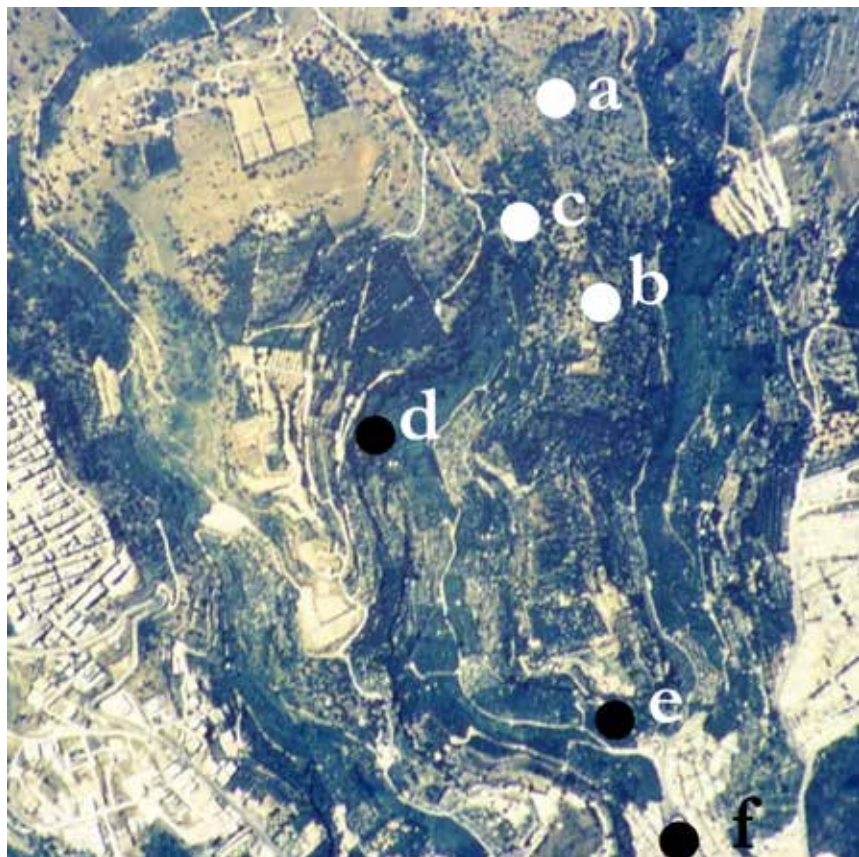


Fig. 8. Leontini. Luoghi di rinvenimento delle ceramiche proto-arcaiche.

